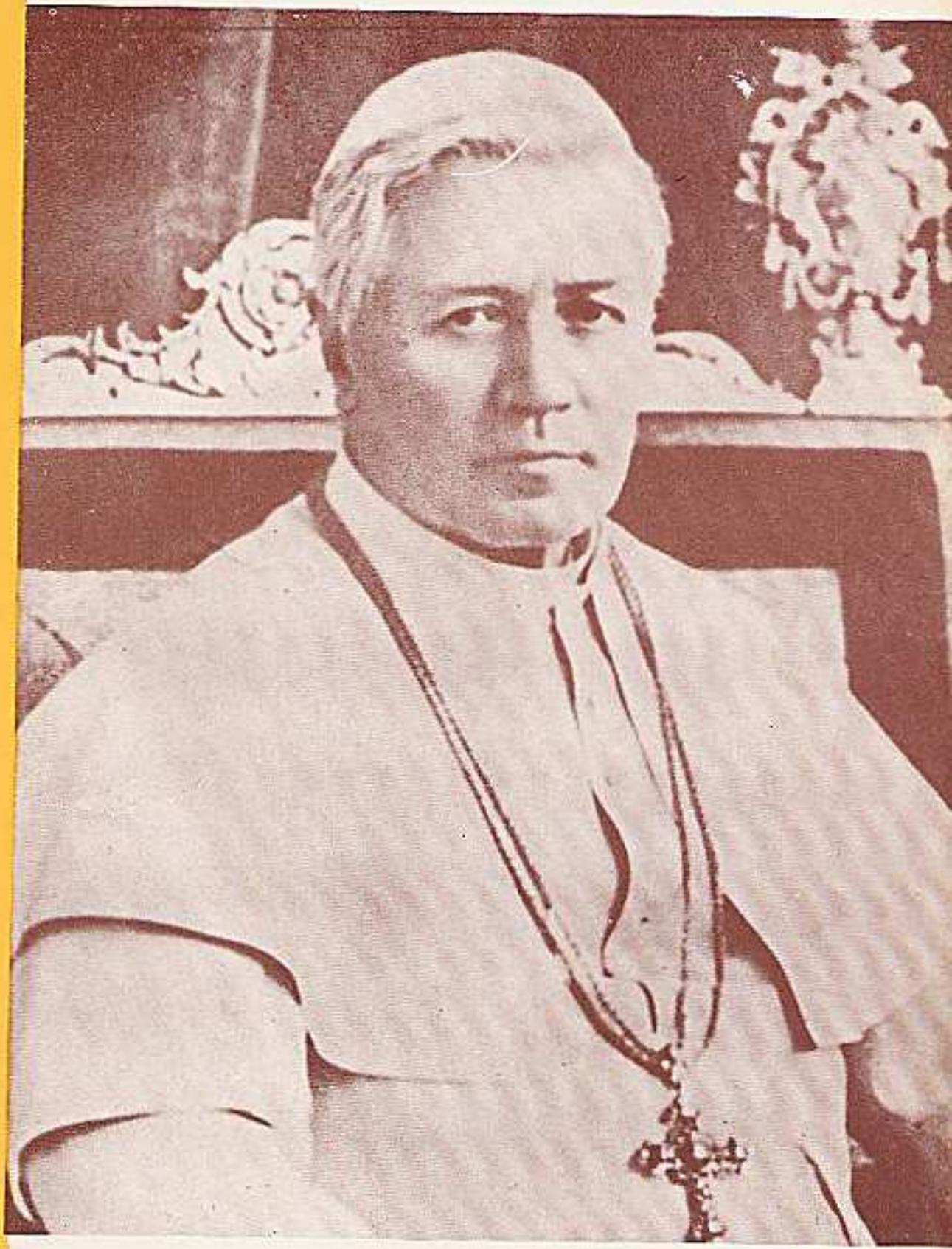


INGHIS ARDENZI



S. PIO X
E LA SUA TERRA

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXIX - N. 4

Luglio - Agosto '82

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

**IGNIS
ARDENS**

PIO X

Sommo legislatore

NOTA DELLA REDAZIONE

Con la pubblicazione di questo studio dell'insigne giurista P. Cappello S.I. il nostro bollettino intende richiamare alla memoria l'instancabile e pratica pastorale di S. Pio X; il suo coraggio apostolico di fronte alle enormi difficoltà di certi provvedimenti e quindi la retta intenzione e la grande fiducia nella Divina Provvidenza che animavano questo sommo e Santo Pontefice in tutti i suoi atti.

(Cfr. Pio Decimo, in Palestra del Clero, 1-15 Giugno 1951 pagg. 525 ess.)

La figura di Pio X risplende fulgidissima, circondata di gloria immortale, non solo per la santità della vita, per lo zelo instancabile e la prodigiosa attività apostolica, ma anche per le vaste importantissime riforme compiute nel campo della legislazione ecclesiastica.

Quando l'umile figlio di Riese, condotto per mano quasi visibilmente dalla Provvidenza Divina, saliva di grado in grado per i vari settori della sacra Gerarchia e giungeva fino all'apice di essa, al supremo Pontificato, tutti prevedevano che Pio X sarebbe stato certamente un Papa santo, che avrebbe compiuto delle opere ammirabili per il bene della Chiesa, a vantaggio dei popoli e delle nazioni; ma pochi avrebbero osato affermare che Egli sarebbe stato uno dei più grandi legislatori della Chiesa. Il nome di Pio X è scritto a caratteri d'oro nella storia del diritto ecclesiastico; è passato e rimarrà presso le future generazioni, più insigne forse e più memorando ancora di quello di Alessandro III, d'Innocenzo III, di Onorio III, di Gregorio IX, di Bonifacio VIII e di Benedetto XIV.

Fin dalla prima sua Enciclica Pio X annunciava all'orbe cattolico il sublime e vastissimo programma del proprio Pontificato: *Instaurare omnia in Christo*. Restaurare tutto in Cristo e per Cristo, nella carità e nello spirito del Divino Maestro, portare delle profonde radicali riforme, richieste dai supremi interessi della Religione, suggerite dalle mutate condizioni dei tempi.

Noi passeremo in rapida rassegna i principali atti legislativi dell'immortale Pontefice, seguendo, per quanto ci è possibile, l'ordine cronologico.

Uno dei primi atti è la Costituzione «*Commissum Nobis*» del 20 gennaio 1904, in cui, prendendo occasione dal doloroso fatto accaduto durante il Conclave, col Veto posto dal Governo austro-ungarico al nome del Card. Rampolla, Pio X riprovava e condannava solennemente il cosiddetto *Veto o Esclusiva* da parte dei Governi civili, sotto qualsiasi forma e pretesto, stabilendo delle sanzioni gravissime per la tutela della piena e assoluta libertà del Sacro Collegio dei Cardinali nella elezione del Romano Pontefice.

Un altro importante documento relativo all'elezione del Papa è la celebre Costituzione «*Vacante Sede Apostolica*», 25 Dicembre 1904. Essa è divisa in due titoli, che abbracciano complessivamente sette capitoli e 91 articoli. Il primo titolo tratta della potestà che compete al Sacro Collegio durante la vacanza della S. Sede, delle Sacre Congregazioni e dei vari Uffici con le rispettive loro attribuzioni. Il secondo titolo parla *ex professo* della elezione del Sommo Pontefice, cioè del diritto di eleggere, del Conclave e dei Conclavisti, delle varie formalità prescritte, della forma di elezione, dell'accettazione e proclamazione di essa, della consacrazione e incoronazione del nuovo Pontefice.

In questa Costituzione Pio X conferma in gran parte le disposizioni già emanate dai suoi Predecessori, specialmente da Pio IV, da Gregorio XV e da Clemente XII, ed insieme aggiunge opportunamente quelle modifiche che sono richieste dalle mutate condizioni dei tempi.

Un contributo assai prezioso diede Pio X alla musica sacra, occupandosi personalmente di mettere l'arte a servizio di Dio. Sono note le gravi difficoltà che Egli, per raggiungere il nobile scopo, dovette incontrare; ma la sua anima grande e generosa, che guardava sempre in alto e che voleva promuovere a qualunque costo

il culto di Dio e la dignità delle sacre funzioni, non venne meno di fronte agli ostacoli. Con tre Documenti, uno più importante dell'altro — Motu proprio «*Inter pastoralis officii*», 22 nov. 1903, Lettera «*Quod Nobis*», 3 dicembre 1903, Motu proprio «*Nostro motu proprio*», 25 aprile 1904 — Pio X richiamava, con norme sapientissime, la musica sacra alla sua eccelsa e santa finalità, che è quella di sollevare lo spirito a Dio, di eccitare nei fedeli sentimenti di fede viva e di profonda e sincera devozione.

Pio X fu chiamato, e ben a ragione, il Papa dell'Eucaristia. Con due Decreti, non mai abbastanza apprezzati ed ammirati, l'uno della S. Congregazione del Concilio «*Sacra Tridentina Synodus*», 20 dicembre 1905, l'altro della S. Congregazione dei Sacramenti «*Quam singulari*», 8 agosto 1910, l'Augusto Pontefice additava la Comunione frequente e quotidiana come fonte inesauribile di grazie, come rimedio salutarissimo contro il giansenismo e l'immoralità, e chiamava intorno alla Mensa Eucaristica i pargoli, i bambini semplici ed innocenti. A coloro che manifestavano qualche meraviglia e giudicavano quasi eccessiva la bontà e indulgenza della Chiesa verso i piccoli, il santo Pontefice soleva ripetere: «È vero che nei bambini vi è poca istruzione e vi è leggerezza; ma ciò è largamente compensato da maggior innocenza e semplicità. Nostro Signore conosce meglio di noi la loro leggerezza che tanto spaventa; ma Egli conosce altresì che l'innocenza è il più prezioso di tutti i tesori che il demonio vuole rapire per tanto ai fanciulli, e che la sola Comunione può difenderli dalle insidie del nemico. Le passioni più facilmente si dominano, quando non si sono ancora sviluppate o rinvigorite: ciò che è nei fanciulli. Ad essi quindi non si deve negare questo farmaco salutare: lo si deve dare per tempo, onde premunirli e preservarli dalla tirannia delle passioni». E concludeva con le parole del Divin Maestro: *Lasciate che i pargoli vengano a me.*

Pio X rivolse una particolare attenzione all'istituto matrimoniale, che nella vita domestica e sociale, di fronte alla Chiesa e allo Stato, ha una somma importanza. Con la Costituzione «*Provida*», 18 gennaio 1906, il Papa dichiarava validi i matrimoni misti, contratti o da contrarsi nell'Impero germanico senza la forma tridentina, Costituzione estesa il 23 febbraio 1909 anche all'Ungheria. Inoltre, per i matrimoni invalidamente contratti per l'impedimento di clandestinità ossia per difetto di

forma, concedeva un'ampia e generale sanzione in radice. Molto più importante, sia per il contenuto legislativo che per l'estensione, è il Decreto «*Ne temere*» della S. Congregazione del Concilio, 2 agosto 1907, andato in vigore nella Pasqua dell'anno successivo, approvato in forma specifica dall'Augusto Pontefice Pio X, e quindi avente valore di vera e propria legge pontificia.

In virtù di questo Decreto, gli sponsali non sortiscono effetti canonici se non sono contratti mediante scrittura, firmata dalle parti e dal parroco o dall'Ordinario o da due testimoni. Inoltre, per ciò che riguarda il matrimonio, la presenza del parroco o dell'Ordinario o di un sacerdote delegato è richiesta *ad validitatem* dappertutto, salvo il caso d'imminente pericolo di morte o quando da un mese non si possa avere il parroco (oppure l'Ordinario o il sacerdote delegato): in tal caso basta la presenza di due testimoni. Il parroco o l'Ordinario assistono *validamente* ai matrimoni dei sudditi e non sudditi, ma *solo entro i confini del rispettivo territorio*, purchè non siano costretti con violenza o grave timore e purchè assistano *attivamente*, chiedendo e ricevendo il consenso dei contraenti. La validità dei cosiddetti matrimoni di sorpresa scompare definitivamente dalla disciplina matrimoniale.

Pio X raccoglie come preziosa eredità quanto hanno fatto i suoi predecessori a vantaggio dell'educazione del clero, e portandovi il contributo personale di cognizioni vaste e sommamente pratiche, studia e perfeziona la tanto vagheggiata e necessaria riforma dei Seminari. Nell'Enciclica «*Pieni l'animo*», 28 luglio 1906, il santo Pontefice così si esprimeva a proposito della formazione intellettuale, morale e religiosa dei chierici: «I Seminari siano mantenuti nello spirito proprio, e rimangano *esclusivamente* destinati a preparare i giovani, non a civili carriere, ma all'alta missione di ministri di Cristo... I Vescovi esercitino la più scrupolosa vigilanza sui maestri e sulle loro dottrine, richiamando al dovere coloro che corressero dietro a certe novità pericolose, ed allontanando senza riguardo all'insegnamento quanti non approfittassero delle ricevute ammonizioni... Non manchi in verun Seminario il direttore di spirito, uomo di prudenza non ordinaria ed esperto nelle vie della perfezione cristiana, il quale con cure indefesse coltivi i giovani in quella soda pietà, che è il primo fondamento della vita sacerdotale».

La S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, per espresso ordine di Pio X, il 10 maggio 1907, pubblicava il programma scolastico da adottarsi nei Seminari d'Italia. Questo programma poneva a base dell'ordinamento degli studi la divisione dei corsi in ginnasio, liceo e teologia. Il ginnasio abbracciava un corso di cinque anni, diviso in cinque classi; il liceo era diviso in tre classi, corrispondenti a tre anni di studio; la teologia comprendeva un corso di quattro anni, con orario regolare di quattro ore d'insegnamento al giorno, in cui tutte le sacre discipline dovevano essere svolte. Inoltre, tra il liceo e la teologia, il programma stabiliva che vi fosse un anno di propedeutica, ossia preparatorio allo studio teologico, nel quale si desse uno svolgimento più ampio alla filosofia, specialmente alla filosofia scolastica, e ad altre materie affini.

Oltre al programma scolastico, l'Augusto Pontefice emanava, per mezzo della medesima S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, le *Norme per l'ordinamento educativo e disciplinare dei Seminari d'Italia*, divise in tre parti. La prima tratta della direzione dei Seminari interna ed esterna; la seconda indica i criteri da osservarsi nell'ammissione dei giovani in Seminario; la terza espone il regolamento di vita degli alunni, sia circa gli esercizi di pietà, sia circa lo studio e la scuola, come pure per quanto riguarda la disciplina, le vacanze, l'espulsione ecc. Queste norme sono pratiche e concrete, pienamente conformi ai bisogni del clero e del laicato, rispondenti all'eccellenza del ministero ecclesiastico, alla sublime finalità dei Seminari. Le predette norme ebbero il loro completo ordinamento con l'istituzione dei Seminari interdiocesani e regionali e con la Lettera Circolare della S. Congregazione Concistoriale del 16 luglio 1912, inviata a nome del Pontefice a tutti gli Ordinari d'Italia, la quale incomincia così: «Il S. Padre, mentre in generale e a tutti raccomanda la osservazione delle norme pontificie... richiama l'attenzione dei Rev.mi Ordinari sui seguenti punti speciali...».

Dopo di aver esposto in quattordici punti le direttive pontificie, riguardanti il programma degli studi, le pratiche di pietà, la villeggiatura, la licenza liccale di Stato, le sacre discipline, i testi scolastici, ecc., la Circolare conchiude con queste parole: «Ordinate con queste nuove norme la disciplina e gli studi nei Seminari, è da ritenere che si andrà formando con la divina grazia un clero sempre più degno della

santa e sublime missione sua, a santificazione delle anime e a maggior gloria di Dio. Il S. Padre confida che i Rev.mi Ordinari, e con essi quanti hanno cura di questi Istituti, che sono tanta parte nella speranza della Chiesa, metteranno tutto il loro impegno perchè queste norme siano nel miglior modo e nel più breve tempo tradotte in atto».

Anche nella storia della Curia Romana in nome di Pio X rimarrà scritto a caratteri indelebili. Dopo la riforma di Sisto V con la Costituzione *«Immensa»*, 22 gennaio 1587, dopo le molteplici vicende verificatesi nei tempi successivi, particolarmente dopo l'occupazione dello Stato pontificio e della città di Roma nel 1870, la Curia Romana richiedeva un nuovo ordinamento dei vari Dicasteri, un ordinamento più regolare e compiuto per la trattazione della cause e per disbrigo degli affari concernenti il governo della Chiesa universale.

Pio X con la Costituzione *«Sapientis consilio»*, 29 giugno 1908, e con le annesse norme comuni e particolari, attuò sapientemente la necessaria riforma. Istituì nuove Congregazioni e nuovi Uffici, specificandone con chiarezza e precisione le diverse attribuzioni; divise la materia amministrativa dalla materia strettamente giudiziale, richiamando in vigore il celebre tribunale della S. R. Rota e rinnovando il supremo tribunale della Segnatura Apostolica, con la soppressione della Segnatura di grazia e della Segnatura di giustizia; separò gli affari di foro esterno da quelli di foro interno, assegnando questi esclusivamente alla Sacra Penitenzieria Apostolica; determinò la competenza dei singoli Dicasteri, per ragione di materia, di luogo, di rito e di stato, abolendo la competenza cumulativa di essi: regolò con norme minute, chiare e tassative, il funzionamento delle Sacre Congregazioni, dei Tribunali e degli Uffici.

Questa in poche parole è la sapiente riforma della Curia Romana ideata e compiuta da Pio X, la quale è passata quasi integralmente nel Codice di diritto canonico.

Pio X era vissuto in mezzo al popolo; aveva esercitata la cura d'anime in vari luoghi e con varie mansioni: cappellano e Tombolo, parroco a Salzano, canonico e vicario capitolare a Treviso, Vescovo a Mantova, Cardinale e Patriarca a Venezia. Egli conosceva per esperienza personale i bisogni morali e religiosi dei fedeli, la responsabilità che incombe ai pastori di anime, l'importanza del ministero parrocchiale per il bene del popolo cristiano. Perciò l'Au-

gusto Pontefice volle che la S. Congregazione Concistoriale il 20 agosto 1910 pubblicasse il Decreto «*Maxima cura*», in cui si trovano raccolte e codificate le norme di procedura e indicate le cause che danno luogo alla rimozione amministrativa dei parroci.

Lo scopo di questo procedimento non è di punire gli eventuali difetti o colpe, ma di provvedere alla salute delle anime, il bene dei fedeli, secondo il noto adagio: *salus animarum suprema lex*. Se il ministero pastorale, anche senza colpa del parroco, diventa inefficace, infruttuoso e, peggio ancora, nocivo, al bene delle anime, un motivo di ordine superiore domanda che l'impedimento sia rimosso e che si provveda salutarmente al vantaggio spirituale e religioso dei fedeli.

Una particolare menzione merita anche la riforma del Breviario. Con la Costituzione «*Divino afflatu*», 1 gennaio 1911, Pio X dispose meglio e riordinò la recita dei Salmi nel corso della settimana; assegnò una parte rilevante alla S. Scrittura e ai Salmi stessi, opportunamente disposti e divisi, se troppo lunghi; abbreviò l'ufficio domenicale e sopresse alcune lezioni dei Santi; stabilì che tutti, dal 1. gennaio 1913 in poi, dovessero seguire il Breviario riformato, sotto pena di non soddisfare, altrimenti, all'obbligo della recita delle ore canoniche.

Veniamo ora all'opera monumentale del Codice di diritto canonico. In essa Pio X ha portato un contributo personale, diretto ed immediato. Appena salito sul trono pontificio, Egli si accinse a questo lavoro immenso, affrontò impavido le difficoltà, sorretto da quella fede e fiducia in Dio che lo aveva guidato e sostenuto in tutto il corso della sua vita. Si accinse all'opera, fissando lo sguardo in alto, ripetendo con quella serenità che gli era abituale e che è propria dei Santi: «*Noi incominceremo, I Nostri Successori metteranno fine all'Opera: la Chiesa non muore e la Sede Apostolica dura sempre con Essa*».

Noi riteniamo priva di fondamento la notizia pubblicata da qualche scrittore (cfr. Mario Falco, *Introduzione allo studio del «Codex iuris canonici»*, pag. 17, Torino 1925), che Pio X, nella notte insonne dopo l'elezione avvenuta il 4 agosto 1903, pensasse subito alla codificazione del diritto canonico. È certo però che fin dall'11 gennaio 1904, dopo soli cinque mesi dal giorno della sua elezione, Pio X scriveva al Card. Casimiro Gennari in questi termini: «*Facendo tesoro del santo suggerimento, che l'Eminenza Vostra mi ha dato, conviene dar principio all'opera troppo necessaria dello studio per la compilazione del Codice Canonico; e perciò prego l'Eminenza Vostra di preparare*

un brevissimo Motu proprio da spedirsi a tutti quegli E.mi Cardinali e Consultori, che in seguito designeremo insieme come i più abili per tale lavoro».

Nella solennità di S. Giuseppe, 19 marzo 1904, l'Augusto Pontefice emanava il Motu proprio «*Arduum sane*» — «*De Ecclesiae legibus in unum redigendis*» —; in cui, dopo aver affermato che la Sede Apostolica, sia nei Concili ecumenici, sia fuori di essi, sempre aveva provveduto con le sue leggi alla disciplina ecclesiastica; dopo di aver osservato che le leggi, se rimangono disperse, facilmente sono ignorate da quelli che devono osservarli e possono essere trascurate; dopo di aver accennato alle varie collezioni già pubblicate nei secoli precedenti, dichiarava di approvare e di accogliere i voti espressi da eminenti personaggi ecclesiastici, i quali chiedevano che venisse compilato un unico Codice della legislazione canonica, in cui si trovassero ben disposte e ordinate tutte le leggi ecclesiastiche, eliminando quelle già cadute in disuso e abrogate, e introducendo le opportune modificazioni ed aggiunte richieste dalle nuove condizioni dei tempi.

A questo scopo il S. Padre istituiva una commissione composta di Cardinali e presieduta dal Pontefice stesso, la quale doveva dirigere e curare tutto il lavoro; disponeva che i Cardinali, con l'approvazione del Papa, eleggessero un certo numero di studiosi di diritto canonico e di teologia quali Consultori; stabiliva che tutto l'Episcopato venisse interrogato e partecipasse al compimento dell'opera. Ciò premesso, prescriveva che i Consultori preparassero la materia ed esprimessero il loro parere in radunanze presiedute dal Segretario della Commissione Cardinalizia; quindi esaminassero gli studi e i pareri dei Consultori; in fine tutta l'opera fosse presentata e sottoposta al supremo giudizio del Pontefice per l'approvazione.

Successivamente il Segretario della Commissione incaricata del lavoro, Mons. Pietro Gasparri, allora Arcivescovo titolare di Cesarea e Segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, a nome di S. Padre inviava una lettera in data 6 aprile 1904 alle Università cattoliche, con invito formale di partecipare alla codificazione, significando che, secondo la volontà del Sommo Pontefice, tutta la legislazione canonica doveva essere raccolta e distribuita in canoni o articoli, alla maniera dei codici moderni, e divisa in cinque libri.

Quasi ciò non bastasse, Pio X volle che i singoli Arcivescovi, uditi i Vescovi della rispettiva provincia ecclesiastica, indicassero alla S.

Sede quali parti del diritto canonico reputassero abbisognare di modificazioni e di emendamenti; inoltre dava facoltà ai Vescovi di ogni nazione di eleggere o designare un membro della Commissione dei Consultori per esporre in seno ad essa i loro voti, oppure di designare uno studioso competente nelle discipline canoniche e teologiche, il quale, pur rimanendo fuori di Roma, collaborasse per lettera con la Commissione.

Di mano in mano che i lavori della codificazione procedevano, il santo Pontefice si interessava vivamente di essi e voleva esserne informato minutamente. Molti sono i canoni, su cui Pio X richiamò l'attenzione della Commissione ed espresse il desiderio che fossero nuovamente esaminati e discussi dai Consultori e dai Cardinali. Alcune disposizioni del Codice furono suggerite dal Pontefice stesso; altre sono state modificate di sua mano medesima; altre corrette o riformate per ordine espresso di Lui. Quando taluno mostrava di perdersi d'animo per le difficoltà dell'impresa e metteva in rilievo gli ostacoli che forse si potevano temere da parte dei Governi civili, Pio X stesso pronunciava la parola paterna e sovrana d'incoraggiamento, richiamando il pensiero della Provvidenza Divina, additando la perenne immortale vitalità della Chiesa.

Tutto ciò rivela quale e quanto interesse abbia mostrato l'Augusto Pontefice per la grandiosa opera della codificazione, quale e quanta parte Egli abbia avuto in questo monumentale lavoro.

Non è qui il luogo di ricordare tutte le difficoltà incontrate e superate, i timori e le ansie di parecchi studiosi circa l'esito felice dell'impresa; nè occorre riferire i giudizi assai favorevoli dati in Italia e all'estero, in tutto il mondo cattolico, non solo da Vescovi, canonisti e teologi, ma anche da illustri giuristi laici, italiani e stranieri, cattolici e non cattolici (Ruffini, Callisse, Orlando, Del Giudice, Jemolo, Schiappoli, Falco, Stutz, Granier, Picard, ecc. ecc.).

Il Codice di diritto canonico ideato e condotto a termine da Pio X frutto di profondi studi e di lunghe e laboriose discussioni, nonostante le inevitabili deficienze e manchevolezze proprie di ogni opera umana, fu giudicato dai competenti «un vero capolavoro», «un sistema legislativo organico e perfetto», «un monumento imperituro di sapienza giuridica» (cfr. *Civiltà Cattolica*, 7 agosto 1943, quad. 2234, pag. 178).

Quale e quanto interesse abbia suscitato in tutto l'orbe cattolico il Codice — promulgato con la Costituzione «*Providentissima Mater Ecclesia*» 27 maggio 1917, solennità di Pentecoste, e andato in vigore la festa di Pentecoste dell'anno successivo, 19 maggio 1918 — appare evidentemente dagli innumerevoli lavori pubblici intorno al medesimo. Sono commentarii espositivi ed illustrativi, trattati generali e speciali dissertazioni, monografie, articoli, scritti in tutte le lingue, che raggiungono la cifra incalcolabile di parecchie centinaia di migliaia. Certamente nessun codice civile ha mai destato tale e tanto interesse e meritato un così unanime ed universale consenso di plauso e di ammirazione, come il Codice di diritto canonico. A chi spetta il merito principale, il tributo di riconoscenza e di gratitudine perenne? Certo, Pio X. L'Augusto Pontefice Benedetto XV, quando ebbe luogo il 28 giugno 1917 la solenne presentazione del Codice di diritto canonico, nel suo nobile ed elevato discorso diceva: «Specialissima gioia Ci reca il fausto avvenimento, perchè attesta ormai raggiunto il nobilissimo fine a cui mirava Pio X nell'ordinare gli studi preparatorii della Codificazione del diritto canonico. Quando quel Pontefice, di cara e santa memoria, pubblicò il Motu proprio «*Arduum sane munus*»... un plauso unanime accolse l'opportuno provvedimento, perchè universale era il desiderio di conoscere tutte e sole le leggi che oggi reggono la Chiesa... Ci rattrista solo il pensiero che il venerato Nostro Predecessore non abbia potuto coronare con le sue mani l'opera da Lui iniziata: oh! la parola evangelica «*alii laboraverunt et vos in labores eorum introistis*». (Io. IV, 38) non fu mai ripetuta con tanta ragione quanta è quella che ora Ci spinge a dirigerla a Noi medesimi. Ci conforta però la speranza che anche dal Cielo Pio X possa allietarsi dell'opera sua e, mercè la sua intercessione, possa assicurarne ognor meglio il buon frutto».

A bella posta, abbiamo passato sotto silenzio l'opera dottrinale e legislativa compiuta da Pio X per la difesa della purezza della dogma contro il modernismo, ed abbiamo accennato assai brevemente ad altri importantissimi pun-

ti, per es. circa la musica sacra, l'Eucarestia, l'azione cattolica, ecc., perchè certi che altre penne, assai migliori e più competenti della nostra, tratteranno ampiamente e magistralmente tali punti.

Ci sia lecito, a modo di conclusione, formulare un doppio augurio: l'augurio che tutti, chierici e laici, si ispirino ai sublimi esempi di questo grande Pontefice, vero figlio del popolo, che seppe congiungere all'elevatezza della mente e alla nobiltà del cuore la pratica di una

vita veramente santa e angelica; l'augurio che tutti nell'Augusta Persona di Pio X si sentano sempre più stimolati ad amare il Vicario di Cristo e la cattolica Chiesa, a professare piena e perfetta ubbidienza, ricordando che non si può separare Gesù Cristo dal suo Corpo mistico, che non si può rispettare, amare ed ubbidire al Divino Maestro, senza rispettare, amare ed ubbidire al suo Vicario e alla sua Chiesa.

F.M. Cappello S.J.

FESTA LITURGICA DI SAN PIO X

Sabato 21 agosto abbiamo celebrato la festa liturgica a S. Pio X. La Solennità esterna, come il consueto, è fissata per la prima Domenica di Settembre.

Anche il 21 agosto però ha visto grande concorso di fedeli: Le SS. Messe e le Comunioni si sono susseguite in tutta la mattinata con la presenza di Sacerdoti e Devoti venuti anche da fuori.

La processione, programmata da Riese a Cendrolè con la Reliquia e la statua del Santo, è stata impedita dal Cattivo tempo. È dispiaciuto di non poterla fare specialmente per il Comitato permanente di Cendrolè che aveva fatto anche quest'anno grandi preparativi e invitato un Coro qualificato per solennizzare la ricorrenza.

Al Santuario di Cendrolè ci fu tuttavia un discreto raduno di persone alla sera e fu concelebrata con Canti e molte Comunioni una S. Messa, nella qua-

le Mons. Arciprete tenne l'omelia presentando S. Pio X come guida alla devozione Eucaristica e Mariana e all'amore e ubbidienza alla S. Chiesa.

La Domenica 5 Settembre sarà fra noi a presiedere la solennità in assenza del nostro vescovo che si trova in America per visitare i nostri emigrati, il Nunzio Apostolico sua Ecc.za Mons. Alfredo Bruniera che nella S. Messa Solenne terrà l'omelia e amministrerà la S. Cresima a una cinquantina di ragazzi della scuola media.

Daremo ampia relazione di questa solennità nel prossimo numero di Settembre-Ottobre. In quello stesso numero relazione ampia anche della grande festa che stanno organizzando i nostri emigrati a Guelp Ont. (Canada), alla quale sono pure invitati il Parroco e il Sindaco della terra natale di S. Pio X.

Riese, 31 Agosto 1982

L'Arciprete
Mons. Giuseppe Liessi

Padre Rino Martignago figlio di Riese missionario in Uruguay



Qui in Uruguay, nella mia parrocchia di San Giuseppe operaio, io continuo a lavorare tra mille difficoltà, ma con la certezza che il Patrono e la Madre divina mi daranno la grazia di essere come un piccolo seme, una luce che dirada le tenebre e trasmette la verità e la vita di Cristo Risorto a questi miei fratelli tanto bisognosi di tutto che forse, senza saperlo, cercano già il Maestro che mi ha mandato.

Nel precedente numero di *Ignis Ardens*, abbiamo presentato la vicenda del compaesano P. Francesco Fantin, missionario tra i "pistoleros" del Brasile meridionale. Ora ci occupiamo di don Rino Martignago, che nello scorso mese di giugno è tornato tra noi per un breve periodo di riposo, dal pur lontano Uruguay, che confina col Brasile.

L'abbiamo visto un po' tutti scorazzare per il paese sulla sua sgangherata motorella, l'abbiamo visto più spesso durante le celebrazioni liturgiche, oppure assorto in preghiera quando il tempio era deserto, o infine l'abbiamo seguito mentre riempiva le volte del tempio con i suoi famosi brani organistici.

È un uomo pieno di ottimismo e di energia, ma semplice, che ha preso sul serio la sua vocazione missionaria e con grande apertura di cuore ci parla della sua parrocchia tanto amata.

UNA PARROCCHIA CON 17 BORGATE

Don Rino è da 5 anni parroco di San Giuseppe Operaio, una delle 12 parrocchie che compongono la diocesi di San Giuseppe de Mayo. Una diocesi questa che, con 12 parrocchie, conta in tutto 11 sacerdoti, più quattro Gesuiti che si dedicano ai giovani e alle famiglie. C'è anche un ufficio catechistico diocesano, e si prevede l'arrivo di una piccola comunità di padri Redentoristi che terranno le missioni popolari itineranti, coadiuvati dalle otto comunità religiose nelle 12 parrocchie della diocesi.

Per tornare alla parrocchia di Don Rino, pur essendo essa una delle più piccole, è però una delle più popolose, a causa della sua vicinanza con Montevideo, la capitale dell'Uruguay. I suoi 20.000 abitanti però sono sparsi in ben 17 borgate che costeggiano la strada nazionale lunga 20 chilometri da Montevideo a Colonia del Sacramento.

È una parrocchia molto più lunga che larga, che don Rino percorre continuamente con la fedele bicicletta per visitare la crescente popolazione che preme verso Montevideo in cerca di lavoro. C'è qualche piccola fabbrica anche in paese, ma cose da poco: una conceria, una fornace, un'industria di marmellate, prodotti di plastica ecc., ma tutte insieme offrono ben poco lavoro. La massa della gente si riversa in città, facendo la dura vita dei pendolari nota anche qui da noi, con le 8 ore di lavoro e le 2 e più ore di traffico.

Due delle borgate della parrocchia si dedicano all'agricoltura: frutta e verdura praticata da oriundi spagnoli, italiani, portoghesi, lituani e polacchi; non mancano i giapponesi che si dedicano alla floricultura.

Per il settore scolastico, c'è da dire che il numero delle aule è del tutto insufficiente ad accogliere il crescente numero degli alunni: 1600 ragazzi delle elementari e 600 della materna hanno a disposizione soltanto 6 edifici scolastici. Le scuole medie e quelle superiori mancano del tutto, bisogna andare a Montevideo.

E per il settore sanitario? Don Rino assicura: "abbiamo due soli ambulatori e due farmacie".

I COLLABORATORI DELLA PARROCCHIA

La parrocchia di don Rino è giovane, ha solo 19 anni, essendo stata costituita nel 1963; da soli 5 anni è retta da un Oblato di Maria Immacolata di Onè di Fonte, cioè da don Rino.

È chiaro che un solo sacerdote, sia pure dotato di dinamismo e di carica apostolica, non potrebbe farcela da solo in una parrocchia così estesa e popolosa. Ci sono quindi, collaboratrici preziose, le suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, che si occupano attivamente del catechismo ai bambini, della preparazione degli adulti ai Sacramenti, degli ammalati anche a domicilio, dei più miseri a cui offrono i soccorsi delle varie Caritas. Danno anche lezioni di taglio e cucito e offrono ospitalità nella loro casa per incontri di spiritualità. La loro... ricchezza economica è costituita da un orto che curano loro stesse, da un pollaio e da un paio di vacche, con relativi vitellini.

In parrocchia ci sono anche le figlie della Misericordia, che si dedicano al catechismo in borgate diverse, insegnano taglio e cucito, ricamano e crochet, pittura, lavori in cuoio e rame.

In fine, don Rino apprezza molto l'aiuto che gli viene da un gruppetto di ragazzi e ragazze ben preparati che, con due seminaristi del seminario di Montevideo, si dedicano assiduamente al catechismo. Non manca da ultimo un attivo gruppo della legione di Maria che si dedica esclusivamente agli ammalati.

In conclusione, per don Rino parroco di San Giuseppe Operaio da soli 5 anni, si capisce che ne ha seminato del grano nella terra che il Signore gli ha affidato, e di quello buono, anche!

COM'È LA VITA RELIGIOSA

Il guaio è che anche qui è cresciuto il "laglio" l'"inimicus homo" ha seminato di notte la zizzania: è tutta una situazione di indifferenza religiosa e di laicismo radicato che, si può dire, fa parte della cultura uruguayana, fortemente influenzata dalle idee massoniche importate fin dal secolo scorso e largamente diffuse tra la gente. Basti ricordare, a tale proposito, che l'insegnamento religioso è stato bandito dalle scuole fin dal 1907. Si pensi poi alla difficile situazione di un'intera popolazione costretta a starsene fuori casa per l'intera giornata, assillata nel provvedere il minimo necessario alla famiglia, e che anche in un ambiente meno "laicista", non troverebbe spazio per impegni culturali o religiosi.

Ne consegue che le attività che la parrocchia può offrire si riducono praticamente al sabato e domenica, con incontri comunitari nelle tre cappelle della parrocchia, nelle due cappelline delle suore, o in luoghi di fortuna, come in una cantina o in un club sportivo.

Don Rino, sempre pedalando, riesce a celebrare l'Eucarestia ogni settimana in qualche posto, in qualche altro ogni mese, ad amministrare il battesimo ogni uno o due mesi. Ma è una fatica improba, non solo fisica, ma anche spirituale, per l'amarezza persistente di quel laicismo e indifferenza che non muore. Per esempio la frequenza alla messa domenicale è bassissima, si e no arriva all'uno per cento della popolazione; circa la metà dei genitori non si danno pensiero di battezzare i bambini o di mandarli al catechismo. L'anno scorso, 1981, ci sono state, su 20.000 abitanti della parrocchia, soltanto un'ottantina di prime comunioni, 25 cresime, 10 matrimoni, di cui solo 3 regolarizzati. Di funerali religiosi, neanche se ne parla.

Come se questo quadro desolante non bastasse, ecco presentarsi in parrocchia alcune sette protestanti che si danno molto da fare, come i Mormoni, gli Evangelico-pentecostali, i Testimoni di Geova, gli Avventisti. Non manca la cianfrusaglia di qualche religione spiritistica o totemistica di provenienza brasiliana, come la cosiddetta Macumba e Mabanda.

Di fronte a un quadro così desolante, il nostro missionario così si interroga: "dovrei scoraggiarmi? dovrei incrociare le braccia?" La risposta che egli dà a se stesso è meravigliosa, rivelatrice di un'assoluta dedizione alla divina chiamata. "Neppure per sogno" egli dice, "perché io sono stato chiamato per annunciare ai poveri la Buona Novella dell'amore e della gioia. E Cristo è sempre con me".

LE RAGIONI DI UN OTTIMISMO MISSIONARIO

Ascoltiamo le parole di don Rino Martignago, giovane missionario in Uruguay. "Man mano che scopro il vero volto di questa mia gente, mi rendo sempre più conto che essa non è affatto contraria né ostile alla religione e alla Chiesa. Sono molti quelli che hanno una loro fede semplice e rudimentale e anche pregano a loro modo, ma sentono un certo ritegno nel mostrare all'esterno la loro religiosità, o anche di partecipare a qualche cerimonia religiosa.

Io, il loro missionario, per suscitare la loro fede e renderla più viva e operante, mi muovo in tre direzioni: cerco di sostenere le piccole comunità già esistenti, dedico una cura particolare ai bambini e ai giovani, coltivo molto l'amicizia.

In seno alle piccole comunità cristiane che già esistono, cerco di valorizzare la liturgia come momento privilegiato di catechetica che illumina e impegna i singoli fedeli nella concretezza della testimonianza cristiana.

I bambini e i giovani, che mi seguono, formano la mia speranza per l'avvenire. Con l'aiuto dei due seminaristi, li riunisco per incontri di formazione e di preghiera. Durante i mesi estivi, organizziamo dei campeggi che risultano molto positivi.

Infine coltivo molto i vari rapporti di amicizia, che qui è molto sentita dalla gente. Io cerco di sfrut-



tare le occasioni più svariate, e anzi cerco di inventarne sempre di nuove, visitando le famiglie dei piccoli e dei malati, organizzando festicciole a domicilio in occasione di prime comunioni, di cresime, di compleanni.

L'anno scorso, ho lanciato l'idea della benedizione delle case per chi la desiderasse. Così ho potuto incontrare un centinaio di famiglie che non mettevano mai piede in chiesa.

Non avendo impegni fissi nella settimana, mi sposto continuamente in bicicletta per la parrocchia e mi dedico ai malati, ai ragazzi e alle famiglie.

Questa è una semplice panoramica della mia parrocchia. L'anno prossimo verrà un confratello e in due faremo di più. Già qualcosa si sta muovendo: nelle borgate e nelle piccole comunità c'è segno di crescita, e allora in me rinasce la speranza di poter costruire una cappella più vicina.

Cari paesani, vi ringrazio della vostra simpatia e delle vostre preghiere. Io continuo a lavorare con fiducia, nella certezza che San Giuseppe Operaio, patrono della mia parrocchia e la Divina Madre mi daranno la grazia di essere una piccola luce che dirada le tenebre e trasmette la verità e la vita di Cristo Risorto a questi fratelli tanto bisognosi che forse, senza saperlo, già lo aspettano e lo cercano".

Caro don Rino, le trasmettiamo il fervido augurio, da parte della gente di Riese, che si confermi e si consolidi la crescita religiosa della sua parrocchia.

Il Signore è sicuramente con Lei, e anche noi desideriamo esserle accanto con la simpatia e la preghiera.

Sandro Favero

Il Filodrammatica **'Bepi Sarto'** *di Riese Pio X* *calca le scene con la 3.a commedia*



Vivo successo ha ottenuto domenica 23 maggio u.s. la rappresentazione, da parte della Filodrammatica "Bepi Sarto", della commedia in 3 Atti, in dialetto veneto, "NOBILTÀ DE UNDEZ'ONZE" di Andrea de Biasio, fatta presso il Supercinema di Riese Pio X. Alla presenza di circa 200 persone, che potrebbero essere state più numerose se la serata non fosse stata avversata dal maltempo, i giovani attori hanno dato vita ad una rappresentazione vivace e briosa. La preparazione è durata circa tre mesi. Dapprima le prove si svolgevano due volte la settimana; successivamente molto più di frequente.

La commedia è ambientata nella Venezia dei primi del secolo e tutta la trama si basa sulla discussione fra i vari personaggi se hanno o meno quelle "onze" necessarie per poter essere annoverati fra i nobili.

Per dovere di cronaca dobbiamo segnalare il cast degli attori e dei collaboratori. Interpreti: Gabriella Fraccaro, Nicola Moser, Mario Zonta, Gian Luigi Contarin, Nicoletta Pastro, Mara Callegari, Rosanna Giacomelli, Gianni Brunato, Tiziano Pastro, Roberta Callegari. Tecnico Luci: Flavio Berno. Scenografia: Carlo Callegari. Trucco e costumi: Antonella Moser. Regia: Annamaria Moser.

Un particolare encomio a questi giovani, di giorno lavoratori o studenti, che hanno saputo sacrificare molte sere per questa nobile iniziativa.

Ultimamente, per sopperire alle spese non indifferenti cui dovevano andare incontro, hanno organizzato una raccolta di ferro vecchio e carta, anche perchè da parte della civica amministrazione non c'è alcuna attenzione verso questi giovani, che formano l'unico gruppo culturale, a parte la Pro-Lo-co, della frazione capoluogo.

A questa compagnia facciamo i migliori auguri per altri successi. Essa, dopo la breve sospensione dell'attività in estate, ha intenzione di riprendere il cammino con immutato entusiasmo.

Masaro Narciso

Grazie e Suppliche

- La famiglia Fabiano si raccomanda a San Pio X.
- Emilio Pigozzo, agricoltore solerte di Riese Pio X, da diversi anni coltiva i gladioli per offrirli a centinaia alla Casetta del Santo, alla Cappellina e alla Chiesa Parrocchiale.
San Pio X lo benedica e lo ricompensi largamente.
- Di Gregorio Fania prega il grande Papa Santo di voler intercedere presso il Signore, un miglioramento alla sua salute.
- Basso Luigi desidera siano celebrate due Sante Messe per le famiglie Gallina e Basso.
- Una giovane ringrazia San Pio X per essere rimasta salva da un incidente. Pontefice Santo, assistimi sempre!
- Le famiglie Mezzo e Cervellin fanno celebrare una Santa Messa.
- Eurosia Giacomelli, in partenza per il Canada, chiede a San Pio X di proteggerla nel viaggio e di benedirla assieme a tutti i suoi cari.
- Maria Pivato si pone sotto la protezione del Santo Pontefice con grande fiducia.
- Baldin Massimo visita la Casetta e, riconoscente, ringrazia S. Pio X per grazia ricevuta.
- Angelo Gazzola raccomanda a S. Pio X la sua famiglia, il suo lavoro e, in particolare, i suoi bambini.
- Anna Gazzola - residente in Canada - chiede a San Pio X, con viva fede, una grande grazia.
- Giacomelli Lina "San Pio X, aiutami!"
- Lino Stradiotto, dal Canada, invoca la protezione e la benedizione del grande Santo su tutta la sua famiglia.
- "San Pio X mi rivolgo a Te con viva fede, Barbisan Teresa.
- Una sposa che ha il marito sofferente, prega San Pio X a voler migliorare le sue condizioni.
- Marchesan Angelo. "San Pio X continua la tua protezione sulla mia famiglia, su di me ma particolarmente sui miei bambini.
- Zilio Pina fa celebrare una Santa Messa di riconoscenza a San Pio X per Renza e famiglia.
- Le famiglie Perlo e Salvestrini - molto devote di San Pio X - fanno celebrare due Sante Messe.
- "San Pio X ri ringrazio! Per tua intercessione la nipotina Debora è salva dopo essere stata investita da una macchina.
- Gazzola Bruna e Vittorio si mettono sotto la protezione di San Pio X e chiedono la sua benedizione.
- La figlia Flora Dolfato desidera sia celebrata una S. Messa per la Mamma Amabile e si raccomanda a S. Pio X.
- San Pio X aiutami a guarire! Salvestrini Zanet. (Francia).
- La Famiglia Salvestrini desidera sia celebrata una Santa Messa in onore di San Pio X e chiede la benedizione del Santo.
- Una Nonna desidera mettere sotto la protezione di San Pio X i suoi nipotini: Romina, Licia, Valentina, Enrico e Ruggero.
- Andreola Riccardina chiede a San Pio X la grazia della salute. "San Pio X che tanto amavi i fanciulli, ascoltami!"
- Beatrice Pigozzo residente negli Stati Uniti, desidera siano celebrate Sante Messe per i suoi cari vivi e defunti.
- Elide, Mario, Gianni, Francesco e Danilo Marin, ricordano con affetto la loro cara Mamma Trinca Ida in Marin, concittadina devotissima di S. Pio X, deceduta a Griante (Como) il 6 luglio 82. In onore del Santo Papa e a suffragio dell'anima della loro cara Defunta, desiderano sia celebrata una Santa Messa.
- La Nonna di Nicola chiede a San Pio X e alla Madonna delle Cendrole di tenerlo lontano dai pericoli durante il servizio militare e fa celebrare una Santa Messa in onore di San Pio X e una alla Madonna delle Cendrole.



Rigenerati alla Vita

- Campagnolo Fabio di Lodovico e di De Luchi Ines n. 16-4-1982.
- Gactan Laura di Italo e di Gallina Silvana n. 27-3-1982.
- Gazzola Diana di Tiziano e di Olivetto Giovannina n. 4-6-1982.
- De Luchi Fabio di Renzo e di Bolzon Antonia n. 1-7-1982.
- Minato Donatella di Francesco e di Ceccato Gelmina n. 10-6-1982.
- Gazzola Paolo di Antonio e di Cremasco Lucinda n. 14-6-1982.

Uniti in S. Matrimonio

- Durighel Valerio con Civiero Giuliana, il 17-7-1982.
- Favrin Leopoldo con Nardi Ida Cecilia il 24-7-1982.
- Cecchin Loris con Baggio Dina il 24-7-1982.
- Bizzotto Mariano con Parolin Giovanna il 31-7-1982.
- Dalle Mule Romeo con Santi Giovanna il 7-8-1982.
- Zanin Giuseppe con Nardi Ida il 15-8-1982.
- Aprile Saverio con Pelosin Loredana il 21-8-1982.

All'ombra della Croce

- Piva Ermenegildo, coniugato, m. 21-7-1982 di anni 62.
- Dallefrate Rita di Valentino m. 23-7-1982 di anni 15.
- Salvador Stella in Gatto m. 6-8-1982 di anni 74.
- Salvador Giulia, ved. Piva m. 10-8-1982 di anni 69.

Vita Parrocchiale

ABBONAMENTI E OFFERTE

Di Gregorio Fania £. 10.000 - Pivato Maria ved. Gazzola £. 10.000 - Baldin Massimo £. 10.000 - Gazzola Angelo £. 10.000 - Gazzola Anna (50 dollari) £. 55.500 - Giacomelli Lina £. 2.000 - Stradiotto Lino £. 20.000 - Barbisan Teresa £. 10.000 - Una sposa £. 10.000 - Marchesan Angelo £. 10.000 - Zilio Pina £. 10.000 - Silvestrini Fortunato £. 5.000 - Fam. Perlo £. 5.000 - Zambianchi Tullio £. 5.000 - Fabbris Floriano e Diana £. 5.000 - Debora £. 5.000 - Gazzola Vittorio e Bruna (50 dollari) £. 55.500 - Dolfato Flora £. 10.000 - Michieletto Alfeo £. 10.000 - Silvestrini Zanet £. 5.000 - Salvestrini Maria £. 5.000 - Salvestrini Elisabetta £. 5.000 - Una Nonna £. 3.000 - Andreola Riccardina £. 20.000 - Fam. Fabiano £. 10.000 - Pigozzo Beatrice £. 30.000 - Basso Luigi £. 15.000 - Dal Bello (5 dollari) £. 5.550 - Fam. Bottio e Moresco £. 9.000 - Capovilla Mario £. 10.000 - Soligo Emma £. 5.000 - Una giovane £. 10.000 - Giacomelli Eurosia £. 5.000 - Gazzola Mario e Caterina £. 5.000 - Cervellin Vito £. 5.000 - Fam. Mezzo e Cervellin £. 5.000 - Scollari Arturo (10 dollari) £. 11.100 - Monico Daniela £. 10.000 - Pellizzari Battista £. 10.000 - Favretto Tullio £. 10.000 - Guidolin Jsetta £. 50.000 - Cornacchio Luigi £. 20.000 - Centenero Erio £. 50.000 - Brion Antonietta £. 15.000 - Bandiera Luciano £. 13.500 - Marin Elide £. 10.000.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 19	Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15	Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18.30	Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 18.30	Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X